Mercordì 13 Maggio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio, e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 113.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Rudinì e la Camera

Un deputato egregio della provincia di Rovigo — che manda al *Veneto* di Padova delle lettere parlamentari apprezzabilissime per la chiarezza delle vedute, per la serenità nel giudicare uomini ed avvenimenti, e per la forma spigliata — ha scritto cose molto sensate e sopratutto molto equanimi, all'indomani del voto sull'Africa, intorno alla presente situazione politica e parlamentare e sull'attitudine del capo del Governo di fronte al problema africano e di fronte alla Camera. Fra tanto imperversare di appassionate accuse e difese, nella stampa, a pro o contro ministri caduti o risorti, ci è piaciuta l'intonazione sincera, onestamente imparziale, di questa lettera del valoroso corrispondente parlamentare del *Veneto*, e perciò la riproduciamo, certi di fare cosa grata ai nostri lettori, i quali amano sopratutto di sentir dire la verità.

« Mi propongo di scrivervi colla più grande serenità di giudizio. Nessuna passione di nessun genere. I momenti attuali sono abbastanza tristi per la patria, e ognuno deve sorvegliar sè medesimo, con uno scrupolo infinito. Vi [illegible] e voi medesimi controllerete l'apprezzamento mio, in relazione al concetto vostro. Ecco, adunque, come effettivamente son passate le cose.

I punti del dibattito eran parecchi, riassunti, con rapida chiarezza, dall'on. Presidente del Consiglio: avvenire della Colonia, processo Baratieri in Italia, messa in accusa del Ministero passato, ritiro delle truppe dall'Eritrea. Poi, parlamentarmente, un punto essenzialissimo: l'orientazione del Gabinetto, nei suoi rapporti colla maggioranza.

Intanto, la sincerità mia deve constatare una verità, che ha pieno riscontro nell'assemblea, qualunque sia stato il suo apprezzamento politico di ieri e qualunque possa essere quello di domani. L'on. Rudinì, come Presidente del Consiglio, è visibilmente migliorato dalla volta decorsa. Si vede che, in tutte le cose, dalle più alte alle più umili, conviene porci la mano. E ormai, l'on. Rudinì è nel pieno possesso delle sue qualità, che ognuno può valutare come crede, ma che non cessano di essere apprezzabili. Nella discussione, ha avuto molto dominio sopra sè medesimo. Una nota elevata di equità non fu mai perduta di mira. Il discorso, intorno ai suoi antecessori, benchè eccitato dagli amici più compromettenti, si conservò abbastanza tranquillo e sufficientemente impersonale.

Capisco. La pubblicazione del Libro Verde fu la sua vendetta. Diciamo le cose come sono, senza eufemismi di pensiero, che rovinano questo povero carattere italiano, già, fin troppo, corroso e tarlato. Son convinto che il marchese Di Rudinì, a tale riguardo, è stato vittima di una qualche suggestione malsana. Non è possibile che si tratti dello stesso momento psicologico: quello, cioè, iracondo, che ha autorizzato una pubblicazione dannosa al paese da parecchi punti di vista, e l'altro, equanime, di cui si ebbe ieri una dimostrazione incontestabile.

Alcuni documenti del Libro Verde vi furono inserti dal cieco odio di parte. Il Presidente del Consiglio ebbe — vicino a sè — un pessimo ispiratore. Da ora in poi, la diplomazia italiana verrà guardata con sospetto. I discorsi saranno di una cautela piena di oscurità. L'anfibologia diplomatica, già così grande per se stessa, raggiungerà perfino l'inverosimile. E quando un nostro ambasciatore si presenterà per trattare con una Potenza qualsiasi, sarà considerato, a priori, come un indiscreto pericoloso.

Queste osservazioni sono di una tale verità, che, ieri stesso, il capo del Governo ne ha fornito la prova. Con abile acutezza e con quell'aria di gentiluomo che è pure uno dei suoi veri ornamenti, disse questo: La pubblicazione intera — e non è, poi, neppure intera — si rese necessaria per troncare un periodo di accuse e di recriminazioni.

Ha tentato di coprire, colla nobiltà dello scopo, il fine un po' perfido che si voleva raggiungere: colpire, cioè, in modo inesorabile i suoi predecessori.

La verità vera è poi quest'altra: Nei Libri Verdi, come nella giurisprudenza, si trova tutto quello che si vuole. Ognuno cerca, con premeditazione, e ognuno crede di giungere al proprio scopo. Ma, intanto, il male supera il bene, e la retta coscienza dell'on. Di Rudinì non può essere esente da un qualche rimorso.

Ma, prescindendo da questo fatto, pure di *grande importanza*, altre considerazioni sue meritano di essere approvate incondizionatamente.

La furia radicale mirava a questo doppio risultato: processo Baratieri in Italia, e stato d'accusa del Ministero passato.

In proposito, l'on. Presidente del Consiglio fu esplicito e preciso. Nè l'uno nè l'altro, di questi desideri malsani, avrà la sua soddisfazione. Vi figurate voi un processo militare, in Italia, con responsabilità politiche per contorno? La giustizia — intesa alla propria maniera — verde di rabbia e sitibonda di vendetta: ecco la Dea imparziale che avrebbe presieduto il dibattito! Vi figurate voi il Ministero passato posto in istato di accusa? Ma perchè? Per quest'unico motivo: per aver conservato dopo amba Alagi, alla testa delle truppe, il generale Baratieri, mentre il solo sospetto della sua rimozione, era stato accolto dalla Camera come un delitto di lesa patria!

Dunque, l'on. Di Rudinì s'è condotto in proposito con elevatezza di pensiero e risolutezza di decisione.

Anche il completo richiamo delle truppe dall'Africa, fu respinto esplicitamente. Ora come ora, è inconcepibile una tale idea. Che quella malauguratissima terra sia stata causa di danni acerbi, mi pare ingenuo o colpevole ormai anche un solo dubbio remoto. Ma — purtroppo! — gli errori non si scontano in un giorno solo, e converrà ridurre le conseguenze al minor male possibile.

In ogni modo, al punto a cui sono le cose, il Parlamento cessa d'avere la sua competenza specifica, perchè il problema è essenzialmente militare. Ma, intanto, quei poveri prigionieri, fan sanguinare il cuore. Il pensiero rivolto ai fratelli nostri in barbarissime mani, mandati da noi e vittime del loro dovere, reca la più aspra tortura quotidiana. Nessuno può dubitare che il Governo d'Italia — qualunque esso sia e qualunque potesse essere — non faccia del suo meglio per raggiungere un tale risultato.

Come vedete, mi par d'essere stato equanime in modo assoluto, nel giudicare le dichiarazioni del capo del Ministero.

Ma, appena ha messo il piede nel terreno scottante della politica parlamentare, l'on. Di Rudinì ha preferito la deplorevole confusione alla chiarezza salutare.

L'on. Sonnino, a nome dei suoi amici, esprimeva il più modesto e il più onesto dei desideri. Ecco il suo pensiero sintetico. Le difficoltà sono aspre e delicate. Non parliamo affatto di tendenze politiche. Ognuno conservi le proprie idee. Votiamo pel Ministero, come tale, senza nessun preconcetto di parte. Dalla quasi unanimità della Camera, il Governo trarrà una forza, insolita e necessaria, per superare le presenti difficoltà africane.

L'on. Di Rudinì non volle acconsentire. Preferì il vecchio sistema, come avete visto nelle sue dichiarazioni politiche, e s'accontentò d'un amalgama, invece di una *combinazione chimica*. E, così, han votato per il Ministero, l'on. Prinetti e l'on. Cavallotti, l'on. Mecola e l'on. Tecchio, l'on. Chimirri e l'on. Zanardelli, l'on. *Papadopoli* e l'on. Imbriani: in una parola, i conservatori più tenaci e i radicali più scarlatti, i monarchici più autentici e i repubblicani più dichiarati.

Se la maggioranza sia *variopinta* — come par fatalità del destino nei Ministeri dell'on. Di Rudinì, e che finisce poi per soffocarlo improvvisamente — lo potete decidere da voi. Per conto mio non ho altro a dirvi. »

Gli avvenimenti d'Africa

Per la restituzione dei prigionieri.

Roma 12 — Si conferma che le trattative iniziate con Menelik per la restituzione dei prigionieri, sono fatte dal colonnello Slade per intervento della regina Vittoria. I prigionieri verrebbero inviati a Zeila, dove sarebbero imbarcati per l'Italia.

Battaglioni che rimpatriano. Notizie di Adigrat. Il processo Baratieri — Salsa

Roma 12 — La *Tribuna* stasera dice ignorarsi quali battaglioni rimpatrieranno dall'Africa. Pare che rimpatrieranno quelli che parteciparono alla Battaglia di Abba Garima e quelli maggiormente colpiti dal tifo.

La *Tribuna* ha un dispaccio da Massaua firmato Di Gennaro. Dice che continua lo sgombero del forte di Adigrat. Si ignora se sarà tenuto o abbandonato, dipendendo dalla condotta che terrà verso di noi ras Mangascià, a cui Baldissera impose l'immediato rilascio dei nostri soldati, che tiene prigionieri e che ammontano a circa 2000 (?), seguendo l'esempio di Agos Tafari.

Stevani è stato mandato contro ras Sebath con istruzioni di fare rappresaglie se il ras tentasse di resistere.

Le nostre forze ora attorno ad Adigrat sono il doppio di quelle dei tigrini.

Oggi è stata emessa l'ordinanza di accusa contro il generale Baratieri; questi, contrariamente a quanto è stato detto, non è affatto malato; sta benissimo.

Il maggiore Salsa è sempre prigioniero del Negus.

IN DIFESA DI BARATIERI.

Sotto il titolo « *Væ Victis!* » l'*Africa Italiana* giuntaci ier sera pubblica il seguente articolo:

« La vecchia frase di Brenno che Oreste Baratieri, quasi presago della gazzarra morbosa suscitatasi intorno al suo nome, mi diceva, sospirando, quel giorno che andai a visitarlo dopo il disastro di Adua, mi è ritornata in mente nel leggere su moltissime gazzette d'Italia accuse vaghe, insinuazioni velenose sulla vita privata dell'ex governatore.

Secondo queste gazzette il generale Baratieri menava una vita più che licenziosa nella capitale dell'Eritrea: il suo palazzo era diventato una specie di *Tour de Nesle* dove, donnine più o meno scapigliate si davano alla più pazza gioia procurando al vecchio libertino ebbrezze innominabili dopo cene pantagrueliche evocanti quelle tristamente celebri di casa Farnese dove la formosissima Giulia offriva al bacio dei gelf il magnifico seno viscido di leccornie.

Si quest'uomo di cui tutti qui a Massaua ricordano la vita parca e rigorosa fatta tutta di lavoro e di attività, quest'uomo che si levava alle cinque e, dopo aver lavorato un paio d'ore a tavolino, si metteva in giro sino alle nove, visitando ora gli Ospedali, ora le Scuole, ora le Caserme, ora il Tiro a segno, e dopo, sino alle undici, nel palazzo del Governo, era a disposizione di tutti quelli che gli chiedevano udienza; quest'uomo che dopo una colazione assai modesta si dava il lusso di un paio d'ore di riposo per ricominciare a lavorare sino alle sei del giorno; quest'uomo cui svago vespertino era la passeggiata in carrozza od a cavallo; quest'uomo che, dopo il pranzo si dava il serotino svago al *Circolo Ufficiali* di una conversazione che qualche volta si cambiava in un'assai modesta partita a *bestia*, e che alle dieci e mezzo si metteva a letto, per ricominciare alle cinque dell'indomani, meno qualche leggera variante, la stessa vita del giorno prima; quest'uomo di cui noi tutti ricordiamo la vita modesta, tranquilla, morigerata; quest'uomo sol perchè pesa sul suo capo la più grave delle accuse, resa ancor più grave dal suo passato di gloria; diventa tutto ad un tratto, per certe gazzette, un libertino, un *noceur*, un Falstaff! Financo ad un generale di recente reduce dall'Africa fanno dire, — in una pretesa intervista vibratamente poi smentita, — che al disastro di Adua non sia stata estranea la vita licenziosa che menava il comandante in capo a Massaua!

Bisognerebbe ridere, perchè nella loro inverosimiglianza queste accuse hanno qualche cosa di grottesco; eppure, invece, un senso di dolore e di nausea assale chi legge questo tessuto di calunnie infami, perchè mai come in questo momento, in cui s'istruisce un processo a carico di quest'uomo, la sua persona dovrebbe esser sacra.

Il vecchio Brenno, che non era un barbaro per nulla, non aveva tutti i torti quando, gettando la sua spada nella bilancia, lanciava al condottiero sconfitto la frase: *Væ Victis!* »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Maggio (1421). Dedizione di Spilimbergo alla Repubblica di Venezia.

×

Un pensiero al giorno.
Le passioni amorose corrono sempre a briglia sciolta finchè non s'incontrano con la ragione e col disinganno.

×

Cognizioni utili.
Fra le verdure di stagione, gli asparagi sono da preferirsi ad ogni altra. Sono di facile digestione, contengono sostanze nutrienti, ed esercitano un'azione salutarissima di pulitura dei reni e dell'uretra.

×

La lunga. Monoverbo.
— DAC
Spiegazione della sciarada precedente.
FIRMA-MENTO

×

Per finire.
In Mercatovecchio.
— Chi è quella bella signora che hai salutato?
— È la moglie... di due miei amici.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

I NOSTRI SLAVI.

Cividale, 12 maggio.

Pare naturale che, per conoscere un popolo nei suoi caratteri e nei suoi costumi, non basti l'accennare ad impressioni derivate attraverso il prisma fallace dell'interesse o dell'avversione, ma convenga studiarlo spassionatamente affinchè ne risulti una cognizione esatta. Ognun sa a quanti errori di giudizio diedero luogo, in tutti i tempi le relazioni affrettate intorno a paesi poco noti, errori che difficilmente poi si cancellano, perchè sono il risultato della prima impressione che ne riceve il lettore.

Ho premesso ciò per avvertire come

"ROMA" di Emilio Zola

Emilio Zola, come lavoratore, ha creduto sempre di essere simile al coscienzioso architetto, il quale studia e misura il terreno, scava le fondamenta, gitta solide le basi e prepara cumuli di materiali prima di dare corpo al disegno colorato sulla carta; ma questa volta l'edificio di Zola non è saldo, nè elegante, nè completo, e somiglia molto a quelle fabbriche abbandonate dei quartieri eccentrici della Capitale, che l'autore descrive nel suo romanzo. La facciata è grandiosa, l'ornamentazione pretensiosa, il disegno vasto, poderosa la linea, ma le finestre non hanno imposte, le scale non hanno ringhiere, e, per entro le stanze senza intonaco, l'aria circola tristamente nella desolazione del vuoto.

A rigore di premesse tanto doveva accadere.

Roma, la città complessa, e stratificata, da cui partivano le legioni conquistatrici ed a cui mettevano capo i sovrani dell'orbe cattolico; Roma, nelle cui mura si elaborò il diritto delle genti e da cui sfolgorò il verbo di un'èra nuova; Roma, la città delle austere virtù repubblicane, dei pazzi delitti imperiali, della potenza e prepotenza pontificia; Roma, su cui due civiltà vetuste e gloriose han seminato per secoli; Roma non si presta ad essere studiata sopra una pianta topografica, e resta muta altezzosamente al cospetto di chi non la interroghi con affetto di figlio e reverenza di discepolo.

Lo Zola viene a Roma, si trattiene fra noi alcune settimane, riceve pranzi, assiste a banchetti, e se ne ritorna a casa sua, persuaso in buona fede di conoscere la gran madre latina.

Eh! via, tutto questo non è serio!

Il più modesto scribacchino nostrano sa che una grande città non si giudica in venti giorni, specie quando al giudizio fan velo preconcetti atavistici e preoccupazioni di opportunismo. Qualora lo Zola *fosse* venuto a Roma in incognito, senza che la stampa romana e parigina si fosse immischiata nella faccenda; se egli fosse rimasto fra noi tutta una stagione, guardando e annotando modesto e tranquillo, forse a lui pochi mesi sarebbero stati sufficienti; ma egli ha viaggiato da sovrano, e, come ai sovrani accade, ha rilevato di noi la parte ufficiale, ha veduto una Roma di parata, artificiosa e contorta. Tali circostanze, unite al timore di cedere alle seduzioni della nostra cordialità, lo hanno fatalmente indotto a caricare le tinte a nostro svantaggio.

Fra le righe del romanzo par ch'egli dica a' suoi connazionali: « Nessuna paura, *mes amis*, *io sono francese*, e gli italiani... sono italiani. »

Ma, l'arte non si presta ai sottintesi, e l'opera dello Zola è monca nello svolgimento, falsa nella riproduzione dell'ambiente: io non accenno alle mende parziali dell'inverosimiglianza dei fichi avvelenati, alla pazza morte della Benedetta nelle braccia di Dario moribondo, alla irriverente foggia con cui Leone XIII è rappresentato nel suo colloquio con Pietro, alla stranezza dei discorsi che *l'abate stesso* tiene al *cospetto* del Santo Padre, alla fosca luce del bengala rossastro, proiettata sul conte Prada, alla fugace apparizione dei sovrani d'Italia alla festa di un signore romano.

Questi sono errori che saltano agli occhi del più modesto romano di Roma; io accenno alla frettolosa superficialità con cui lo Zola giudica e condanna, senza appello, a morte la nostra Capitale.

La fiaba delle due principesse, di cui l'una deve rimanere vassalla dell'altra, fiaba che è come la sintesi di tutto il romanzo, rappresenta un simbolo assurdo e travisa i sentimenti dell'Italia verso la più giovane e forte sorella latina. Sia pur *grande* e *rigogliosa* la Francia, noi al di qua delle Alpi plaudiremo augurando; ma che essa, dal canto suo, ci lasci vivere in pace coi nostri guai e le nostre miserie, nè canti il *miserere* prima del tempo.

I debiti a babbo morto il più delle volte riescono a male, e il sovventore ci perde fama e quattrini!

« Roma è una città di pura rappresentanza, dal terreno inaridito, rimasta al di fuori della vita moderna; una città malsana, senza possibilità d'industria e di commercio, invincibilmente invasa dalla morte, in mezzo allo sterile deserto della sua campagna ».

Quante malinconie! Siamo 30 milioni e non ci sentiamo voglia di morire; abbiamo floride città e non ci garba di distruggerle; abbiamo voluto Roma, che ci spettava di diritto, e porteremo coraggiosamente il peso della sua gloria passata e presente. Noi la guariremo questa nostra madre venerata e diletta a cui si appuntarono i desiderii di tutti i nostri grandi, per cui tanti *eroi* versarono lacrime e sangue.

« O la morte prossima ed inevitabile o il piccone dei demolitori! »

Nè morte, nè piccone, signor mio!

Siamo poveri? Lavoreremo. Siamo vecchi? Ci rinnoveremo. Siamo eccitabili e sentimentali come tutte le razze troppo raffinate? Ebbene! il soffio della vita moderna ci parificherà e ci ritemprerà alle nuove feconde battaglie della scienza e del lavoro!

Clarice Tartufari.

i nostri slavi sieno poco conosciuti in Friuli; eppercio appunto spesso bistrattati con epiteti offensivi, fra i quali molti credono di comprender la sintesi dell'umiliazione coll'appellativo di *solaf*.

Eppure, se si riflettesse al bene che apporta questa gente semplice, laboriosa sobria, intelligente ed onesta, ritengo che le offese si convertirebbero in elogi. Che sarebbero p. e. Cividale e Tarcento, se non vi affluissero gli slavi coi loro prodotti e coi loro acquisti?

Lo slavo è diffidente, si ripete da molti; ma, e se *lo fosse, di chi* la colpa se non dei poco onesti mercanti o dei *famosi usurai, che, scuoiandolo in* mille modi, lo hanno reso circospetto?

Lo si accusa d'esser tenero del proprio idioma, che in fin dei fini non è che un dialetto; ma non dovranno certo i friulani attaccarlo per questo, essi che, unici, almeno nel Veneto, hanno introdotto la loro parlata perfin nelle Chiese!

Litigioso, si dice, è lo stesso slavo, e per un metro di terra venderebbe sè stesso; ebbene, si guardi un po' con occhio sereno quanto sudore di sangue gli costi quel ritaglio di campicello rapito agli sterpi ed *alle roccie*, ed *allora* si comprenderà anche il suo attaccamento alla piccola ma preziosa proprietà. Del resto, con un po' di più equità ed umanità nell'applicazione della legge, e con qualche azzecca-garbugli di meno, scemerebbero anche le liti.

Un addebito grave, mosso a questo buon popolo, sono le sue aspirazioni panslaviste. Ma, anche su ciò, se molto fu scritto, molto fu esagerato e travisato.

Che gli slavi d'oltre Isonzo cerchino d'affratellarsi coi nostri, è un fatto vero e provato dalla propaganda loro per mezzo della Società di S. Ermacora che conta in Friuli circa 200 soci; che forse quelli mirino ad infondere in questi anche l'avversione alle nostre istituzioni, potrebbe darsi; ma che gli slavi del Friuli si lascino adescare, fino al punto di rinnegare l'Italia, è falso, almeno per ben pensanti e poi *migliori*. *Sono i preti*, si dice, che alimentano questo fuoco *straggitore*. Ebbene, nel Regno d'Italia occorre forse che siano slavi i preti, perchè siano nemici dell'unità della patria?

Piuttosto di muover vani lamenti, sarebbe tempo che il Governo si scuotesse dall'apatia fin qui dimostrata, e provvedesse a rimediare a quelli fra i mali ch'esistono davvero.

All'azione panslavista si opponga una saggia propaganda italiana; ma non coi soliti mezzucci, atti solo a dimostrare l'imperizia e la poca volontà di giovare.

Occorre una copiosa e gratuita distribuzione di *buoni* libri popolari, utili alle *famiglie*. Conviene *spendere senza* grettezza nella diffusione delle scuole italiane, *istituendole dove mancano*, togliendo le facoltative ai cappellani, che se ne servono solo in quanto loro giovi, perchè non li soppianti una buona maestra. Bisogna che la «Dante Alighieri» si scuota un po', riformi magari lo statuto, ma si occupi di diffondere la cultura nazionale anche nei paesi slavi del Regno.

Nel lavoro d'italianizzare devono concorrere tutti i preposti alle pubbliche amministrazioni. E dico questo perchè, giusto l'altro giorno, venni a cognizione d'un fatto... curioso.

Si crede che dalle autorità e negli uffici si favori a vantaggio dell'italianità fra gli slavi, non è vero? Ebbene, sentite questa: l'Istituto degli Esposti di Udine consegna agli slavi un buon numero di trovatelli italiani.... da *slavizzare*. Solo nel Comune di Rodda ve ne *sono cento*, ed anche questi nelle famiglie più meschine!

E, *per oggi*, finisco; augurandomi che si cessi dal calunniare un popolo forte amante della patria ed utile al nostro Friuli.

E' questione di onestà; ed anche, via, d'interesse...

Justus.

Ufficiale che ritorna dall'Africa. Col piroscafo *Archimede*, partito lunedì da Massaua, rimpatria il capitano dei bersaglieri Scalettaris Emanuele da Casarsa della Delizia.

L'apologia del riso. Il signor Plinio Zuliani si recherà domani a Palmanova, dove *fu invitato a tenere questa* bellissima conferenza, che incontrò tanto favore a Udine e a Badia Polesine.

Incendio. Nel giorno 7 corr. in Faedis il ragazzo Coiz Alberto trastullandosi con dei fiammiferi appiccò il fuoco al proprio letto. Le fiamme presero vaste proporzioni, cagionando un danno non assicurato di lire 400. L'incendio potè essere limitato mercè il pronto e valido concorso dei carabinieri e paesani.

Condanna. Giovanni Candotti, di 36 anni, da Carlino, fu condannato dal Tribunale di Trieste per crimine di pubblica violenza a sei settimane di carcere.

Dolenti note. Telegrafano da Roma, 12, al *Piccolo* di Trieste:

«Fra i contadini rimpatriati dall'Eritrea a bordo del piroscafo *Bormida*, vi è una puerpera, la quale si è sgravata prima di arrivare a Messina. Circa dodici ragazzi sono gravemente ammalati. Uno di questi è moribondo. Si chiama Enrico Moro. I contadini scesero sulla banchina, pallidi, emaciati, con gli occhi infossati. Sembrano cadaveri ambulanti. Alcuni erano in Africa sotto la protezione dei frati della prefettura apostolica, altri erano stati condotti nell'Eritrea dal barone Franchetti.

Sono scappati perchè correvano pericolo di cadere nelle mani dei nemici e perchè sull'altipiano non vi è nulla da guadagnare, essendo i terreni aridi.

Fra i soldati che ritornano in patria, vi è uno il quale è impazzito.»

Qualcuna di queste notizie sarebbe in contraddizione con altre contenute in una nostra corrispondenza da Massaua che publicammo giorni sono e che fu riprodotta da parecchi giornali. Secondo *il solito*, la verità *sarà nel giusto* mezzo. *(N. d. R.)*

Passeggiata ginnastica. Un alunno del Ginnasio di Cividale ci scrive:

«Domenica 10 maggio alle ore 6 gli alunni del Collegio Convitto Nazionale «*Paolo Diacono*», accompagnati dal maestro Bizzarri, partirono per una passeggiata ginnastica, che si effettuò in buon ordine, fino al Santuario di Castel del Monte, e che, attesa la splendida giornata, riuscì divertente. E' la terza e speriamo che non sia l'ultima che si fa quest'anno.»

Come colombi dal desio chiamati.... Scrivono da Gorizia, 11 *maggio*:

«Stamane volavano o passavano di volare *con la ferrovia* verso Trieste un fabbro ferraio d'anni 27, a nome Nicolò Minarello, da Padova, ed una donna d'anni 36, a nome Lucia Berlai. Questa era fuggita dalla casa maritale, involando italiane lire 550 e varii oggetti di valore. Il marito, Pietro Berlai, la *insegui e la raggiunse a questa stazione*, dove venne arrestata assieme al suo damo. Perquisiti, non si rinvenne loro che fiorini 6 e pochi spiccioli.»

UDINE
(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Gregorio Valle venne nominato commissario per la domanda a procedere contro il deputato Taroni.

Le nostre comunicazioni ferroviarie con Trieste. Scrivono da Roma al *Piccolo* di Trieste:

«Ci son voluti anni ed anni di lagnanze, di reclami e di proteste dalle Camere di Commercio, dalle Borse e dai privati, tanto del Regno che di Trieste, perchè la direzione delle ferrovie italiane, rete Adriatica, si convincesse della necessità di fare in modo che i treni Udine-Trieste non perdessero ad Udine la coincidenza coi treni provenienti da Venezia, Milano e Roma. Ci vollero anzi, a quanto *si assicura, le osservazioni* di personaggi francesi ed inglesi, che per mancanza di coincidenza fra i treni ad Udine perdettero conseguentemente a Trieste la coincidenza col piroscafo del Lloyd diretto ad Alessandria d'Egitto, perchè finalmente si stabilisse un treno diretto da Udine a Trieste, che attendesse l'arrivo con o senza ritardi dei celeri Roma o Milano-Pontebba. Però per adottare un provvedimento definitivo e migliorare stabilmente le comunicazione con Trieste ed il Regno, è urgentemente reclamato il completamento della ferrovia direttissima fra Venezia e Trieste.

Per completare questa direttissima non mancano che pochi chilometri di ferrovia, la maggior parte su territorio italiano, per congiungere il tronco delle ferrovie venete Portogruaro-S. Giorgio di *Nogaro, con quello della* ferrovia friulana, Cervignano-Monfalcone.

Dalla venuta del deputato di *Gorizia*, principe Egone di Hohenlohe, a Roma, sono passati molti mesi, e di quella costruzione ferroviaria, dalla quale pure risulterebbero così notevoli vantaggi, non si è più parlato. Eppure nel colloquio fra il principe Hohenlohe e l'on. Saracco, allora ministro dei lavori pubblici, questi si mostrò subito favorevole al progetto e vi aderì in massima, tanto che ebbero luogo al proposito delle conferenze col comm. De Joannis, direttore delle ferrovie venete, ed al comm. Longhi, capo divisione al ministero fu dato incarico di condurre a termine le pratiche per l'esecuzione del progetto.

L'intoppo sembra sia appunto avvenuto in queste pratiche. In primo luogo, non si sa come, fin dal principio ebbe a deplorarsi un malinteso fra il ministero dei lavori pubblici e la Società Veneta, l'on. Saracco sostenendo che il Governo si era impegnato a dare una sovvenzione di 2000 lire al chilometro pel tronco da S. Giorgio di Nogaro al confine, ed il comm. De Joannis insistendo ch'egli aveva sempre inteso che la sovvenzione dovesse essere di lire 2500. Tuttavia, sebbene non ancora raggiunto, certo che si verrà su questo punto ad un accordo e si potranno cominciare i lavori».

L'on. Marinelli promotore di una nuova associazione politica. Scrivono da Firenze:

«In questa città si sta formando una associazione politica che avrà per programma la tradizione cavouriana adattata ai tempi odierni.

In una adunanza preliminare gli aderenti a questa associazione hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato promotore, proponendosi di secondare l'indirizzo del Governo, informato alla moralità, alla severa giustizia, e alla leale osservanza delle libertà statutarie consacrate dai plebisciti, fa voti: 1. Perchè sulla base incrollabile della unità politica si dia opera ad un largo decentramento amministrativo e finanziario; 2. Perchè si effettui sollecitamente un nuovo ordinamento giudiziario che assicuri, da ogni indebita ingerenza, l'indipendenza assoluta della magistratura; 3. Perchè si promuovano riforme intese al vantaggio morale ed economico dei lavoratori».

Nel Comitato promotore figurano il senatore Alfieri di Sostegno, i deputati Leopoldo Franchetti e Giovanni Marinelli, i professori Rayna, Della Volta, Franchetti, e vari altri che non hanno però una personalità politica spiccata. Il *tono* all'associazione è dato dal senatore Alfieri.»

Tiro a segno. Domani si eseguiranno le lezioni 5, 6, 7, 8, 9, 10.

S. C. di Sezione della Croce Rossa di Udine. Elenco di signore e signori che hanno rimesso al senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni perpetue da lire 100 o temporanee di lire 5 per un *triennio* a favore di soldati e feriti in Africa.

Lista *precedente*: soci n. 139, con azioni perpetue 9 e temporanee 144.

Nuove adesioni:

Banca Cooperativa di Cividale, azione perpetua 1.

Ditta fratelli Brunich di Mortegliano, azioni temporanee 1; Leonarduzzi Alessandro, idem 1.

— Domenica 10 corrente p. p., alle ore 1 e mezza pom., ebbe luogo l'assemblea generale dei soci.

Dopo le comunicazioni del Presidente, vennero approvati il consuntivo e il resoconto morale del 1895.

Fu rieletto a Presidente il senatore conte di Prampero e rieletti a membri del Consiglio i sorteggiati conte dottor Asquini, Barducco Luigi e cav. uff. Elio Morpurgo.

A revisori dei conti, vennero eletti i signori: Conti Giuseppe, Marcovich cav. Giovanni e Pagani Camillo.

Alle sorgenti del Torre.
Carovana scolastica.

Domenica mattina alle 3 1/2 eravamo riuniti al Caffè Dorta alcuni della Società Alpina Friulana, molti studenti, sei signorine, tutti in aspettativa delle vetture che dovevano portarci a Torlano da cui dovevamo procedere a piedi fino alle sorgenti del Torre e poi a Tarcento.

Ed ecco che, alle quattro circa, una arca di Noè tirata da tre ronzini ed una succursale ad un cavallo solo, venivano alla nostra volta.

Si prende posto, si parte... ma fuori porta Gemona ci tocca attendere un altro satellite poco alpinista, perchè ha aspettato la nostra venuta per decidersi ad uscire dal letto.

Il cielo, poco rassicurante alle tre, ci fa ora comprendere che ci sarà benigno nella giornata, e viaggiamo parlando di questo e di quello, ammirando il sole *che fa capolino fra il Kra ed il Matajur* e manda i suoi raggi dorati sulle *alte cime di ponente*.

Alle 6 1/2 si arriva a Nimis dove una quantità di gente che torna dalla Messa guarda con occhio trasognato, sorridente o interrogatore, questi carrozzoni che portano non sa dove tanta gioventù baldà, spensierata e desiderosa solo di luce e d'aria.

Ci segue per un buon tratto compatta che pare un mare ondulato; i cavalli vanno e noi la perdiamo di vista.

Alle sei e 3/4 si arriva a Torlano, si scende e si muove alla destra del Cornappo per salire a Capletischis e Villanova.

Qui una grotta, che certo nessuno trova se non sa ch'essa esista, ma che pur merita visitata per la sua estensione e per i suoi diversi piani, attira la nostra curiosità. I più si *fermano* alla prima difficoltà, cioè dopo cinque o sei metri dall'*imboccatura*; dieci s'avanzano coraggiosi e calano con una fune al piano sottostante; s'avanzano ancora, ma di fronte ad un salto di una diecina di metri sono costretti arrestarsi per scarsezza di corda.

Ritornano sui loro passi, escono dalla grotta coperti di fango e d'ammaccature, ma con gli occhi accesi per la soddisfazione del loro viaggetto sotterraneo, e portando seco alcuni pezzi di stallatiti.

A Villanova involontariamente si resta divisi in due gruppi. Gli uni seguono il programma e si dirigono a Lusevera per la forcella Prisite (m. 640), restando sempre ad una media *altezza*; gli altri scendono al rio Malischiach e arrivano al *posto* alcuni minuti prima degli altri. Quest'ultima strada è meno lunga, ma più *faticosa*, perchè da m. 667 si scende a 373, per poi risalire ancora fino a 503.

Dietro la Chiesa di Lusevera, in una ridente posizione a cui servono di sfondo le alte cime dei Musi, sopra un verde prato, si presenta alla nostra vista una tavola provvidenziale con le porzioni per 38 famelici. Gli occhi non ci vedon più e chi primo arriva si serve.

Quattro soci partiti da Udine col treno, ci avevano preceduti lassù per apparecchiarci una sostanziosa colazione annaffiata da buonissima birra e da un saporito vinello locale.

La fermata durò circa 45 minuti ed alle 12 e mezza si partì alla volta della sorgente del Torre. Da m. 503 si discese a 467, *restando un po'* alti sulla riva sinistra del corso, si risalì a 621 per *ridiscendere* a 551 dove *scaturisce l'acqua* di quel torrente.

Il riposo che si potè ivi godere ci compensò di un'ora e mezza di cammino sotto un sole cocente e su di una strada le cui candide ghiaie mandavano un riflesso assai noioso.

Vennero stappate alcune bottiglie di Ramandolo, rafrescate nelle limpide acque, e che scosse la vena poetica de' nostri giovani. Di quando in quando usciva dal loro labbro un qualche verso improvvisato in onore del bello e del buono che avevano *goduto*.

Alle tre si abbandona le sorgenti e si *volge la schiena* ai *Musi* dalla cresta a sega e dagli infiniti rivi che lo fanno rassomigliare ad un croccante, come dice bene uno de' nostri gitanti. E quando meno ci si aspetta eccoci raggiunti da due altri della compagnia che ci avevano lasciati a Torlano per salire il Gran Monte. Arrivarono all'altezza di 1566 m. e trovarono la «*fata bianca*» alta un metro e mezzo. Discesero con difficoltà perchè la neve era soffice e non erano muniti d'un buon bastone, che potesse loro servire di puntello.

Tutti assieme si passò Pradielis e si arrivò a Vedronza, luogo dove l'occhio riposa tranquillo e *soddisfatto*.

Quivi l'acqua, raccolta in canali tappezzati *sulle sponde* da quel *grazioso* fiorellino ch'è il miosotide, dà alla strada *un aspetto gaio e ridente*, mentre la fertile campagna mette nell'animo la speranza di non scarsi raccolti.

Arriviamo a Tarcento alle 6 e mezza con buona raccolta di fiori, di insetti e di rettili, fatta da qualche appassionato naturalista.

Qui, dopo una mezz'ora di riposo, si riprende posto nelle nostre arche, e cantando le gentili villotte friulane si fa ritorno alle 9 in città, baldi e freschi come alla partenza senza che nessuno si fosse mai lagnato di stanchezza.

Ed in questo tutto il merito lo ha la S. A. F.; perchè le carovane sono bene organizzate, provvedute di *tutto e con* piccola spesa. Il programma è abbastanza largo, in modo che *non c'è bisogno* di correre, e non si arriva mai a grandi *altezze, pericolose*, quando sono molte le persone che prendono parte alla gita.

Bravi gli studenti che preferiscono questa buona ginnastica muscolare agli ozi della città! Mentre è bello vederli assuefarsi contenti alla fatica ed alle privazioni che necessariamente s'incontrano nelle gite alpine, si pensa che essi ritemprano così la mente ed il corpo, apparecchiandosi a maggiori imprese.

D.

Il «Giornale di Udine» in Pretura. Ieri avanti la Pretura del I° Mandamento si è svolto il processo intentato dall'avv. Domenico Galati, contro il proprietario e il gerente responsabile del *Giornale di Udine*, per ingiurie a mezzo della stampa contenute in un articolo pubblicato dal suddetto giornale all'epoca dell'arresto dell'avv. Galati avvenuto il 12 gennaio u. s. pel noto affare del romanzo che si andava pubblicando nell'appendice del giornale *L'Araldo*.

L'avv. Galati, che pare ora trovisi a *Padova*, *non si è presentato all'udienza*; le ragioni dell'imputati vennero brillantemente *sostenute* dall'avv. Caratti, e il Pretore mandava assolti proprietario e gerente del *Giornale di Udine*, per inesistenza di reato, restando condannato il querelante *nelle spese*.

La corsa militare di Treviso. Ecco alcuni particolari su questa corsa compiutasi ieri, ed alla quale prendevano parte alcuni egregi ufficiali del presidio di Udine.

Il signor Vitale, tenente in «Lucca» cavalleria, rimasto vincitore, non impiegò che ore 12.13'10". Un *vero tour de force!*

E il sottotenente Garibaldi, di «Genova» cavalleria, pur avendo sbagliata strada, e fatto 6 chilometri in più del percorso stabilito, giunse in ore 12.21'43", guadagnando il secondo premio.

Il terzo venne vinto dal tenente Romolo Bruni, della batteria del 20° reggimento artiglieria, di guarnigione a Treviso. Impiegò ore 12.22'44".

Arrivarono tutti e tre col cavallo in ottime condizioni.

Altri arrivi notevoli per la freschezza delle loro cavalcature, quelli del capitano Benzoni (col suo splendido *Monarque*, p. s.), del capitano Cottini, dei tenenti Airoldi e Avogadro.

Così pure del capitano Castelli, coi suoi 80 chilogrammi, che montava un superbo *poney sardo, colle unghie anteriori sferrate*.

Anche il capitano conte Gambarana, diede prova di resistenza degna della sua gigantesca persona.

Due cavalli ci lasciarono la vita: quelli dei tenenti Contin e Calvi.

Gita velocipedistica a Codroipo. La Società ciclistica «Friuli» e il Veloce Club di Palmanova hanno indetto per domani 14 corr. una gita a Codroipo. Partenza per i ciclisti udinesi *dalle Birrarie Moretti*, viale Venezia, alle ore 2 e mezza pom.

Il Veloce Club di Codroipo prepara cordiali accoglienze.

Disgrazia. Bertoli Giovanni d'anni 17 da Nimis, venne nel pomeriggio di ieri accolto nel civico ospedale, perchè per lo sparo di un mortaretto si asportò il pollice, l'indice ed il medio della mano destra.

Osti in contravvenzione. Vennero dichiarati in contravvenzione Visentini Carlo di Francesco d'anni 40 da Remanzacco, e Della Vedova Giuseppina fu Luigi d'anni 29, perchè conducevano un esercizio di osteria in via Gemona, senza avere la licenza prescritta dalla legge di P. S.

Tale esercizio venne in seguito a ciò chiuso volontariamente.

L'esistenza. In omaggio ai dettami di una buona igiene, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggidì, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la *Nocera*. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bavanda igienica ideale pel gas carbonio che contiene. Il prof. Loreta, la chiamò la migliore delle acque da tavola.

Lire 18.50 la cassa, stazione Nocera. Commissione rivolgersi *F. Bisleri e comp.*, Milano.

Il Ferro-China Bisleri all' acqua di Nocera è la bibita preferita per una cura ricostituente. (26)

Comunicato (*)

Il signor Marchetti Ernesto di Udine, abitante nel vicolo della Rosta n. 2, essendosi recato in compagnia di Bellina Antonio alle ore 1 e mezza ant., all'ufficio di P. S., per reclamare sull'incidente toccatogli *fuori porta Aquileia, rimpetto* la stazione ferroviaria, fu da quella guardia *di turno accolto con* insulti e spintoni nel giardinetto addetto a quell' ufficio, dicendo che questi non sono i posti di venire a seccare i c.... altrimenti vi arrangio tutti due. Senza fare parola si ritirarono.

Il Marchetti Ernesto si recò poscia all' Ospitale, onde farsi medicare delle ferite ricevute come fu riferito nei giornali di lunedì 11 corrente.

Il Marchetti chiede a quest'onorevole Ispettorato di P. S., se è permesso agli agenti della medesima, di accogliere i ricorrenti nel modo che fu ricevuto, o se pure debbono senza scomodare gli agenti di P. S., fare giustizia da loro.

La risposta alle autorità competenti.

Marchetti Ernesto.

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 5 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	13 mag ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.7	753.7	753.9	749.5
Umido relat.	57	45	60	58
Stato di Cielo	misto	misto	q.ser.	q.ser.
Acqua cad mm	2.0	-	gocce	—
Vento (direzione)	SE	NW	—	—
Vento (vel. Kilom.)	2	1	—	—
Term. centig.	17.6	21.2	17.4	17.8

Temperatura (massima 22.4, minima 11.2)

Temperatura minima all'aperto 11.0

Tempo probabile:

Venti deboli, freschi settentrionali — Cielo vario ancora qualche temporale.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12.

Pres. *Villa* presidente.

Esaurite alcune interrogazioni si discutono le mozioni Cavallotti e Muratori circa la presentazione degli atti dell'inchiesta su vari servizi amministrativi fatta dal comm. Astengo.

Di Rudinì per evitare una discussione che tornerebbe oziosa dichiara che sulle ispezioni ordinate sopra i varii servizii dipendenti dal suo Ministero, gli furono presentate già dodici speciali relazioni, ma che non crede sia utile e corretto pubblicare tutte quelle relazioni, giacchè il dare ad esse pubblicità non tornerebbe che a danno di una seria amministrazione.

È pronto per altro a presentare quella parte della relazione che si riferisce a trasporti di somme in rapporto al disegno di legge per concessione di fondi che egli ha presentato e che sarà presto discusso. Il rendere pubblici i risultati di tutte le ispezioni amministrative non servirebbe che a suscitare pettegolezzi, non solo inutili, ma dannosi.

Cavallotti non crede che si possa sfuggire *dalla* pubblicità ora che il sospetto di mali amministrativi è già stato slanciato nel pubblico *dominio*, molto più che la ragione d'essere del Parlamento sta precisamente nel sindacato sulla gestione del denaro pubblico.

Muratori dice che le parole del presidente del Consiglio hanno accertato che le indagini hanno avuto per scopo ed avranno per risultato la riforma dei servizi amministrativi. In questo il governo deve essere lasciato libero. Però deve rimanere inteso che i risultati dell'inchiesta o si debbano pubblicare per intero o non si debbano pubblicare nè punto nè poco.

Peroni ricorda le accuse accennate oggi dall'on. Cavallotti e in altra sedututa dall'on. Mercanti contro il direttore della sanità pubblica, e dichiara che quel funzionario non ha alcuna gestione di fondi e quindi non può averne disposto. Quanto ai lavori fatti senza appalto, domanda se l'on. Cavallotti siasi riferito a quei lavori compiuti di urgenza per impedire una disonesta speculazione sul siero antidifterico. Esclude quindi il supposto cumulo di stipendi nel direttore della sanità pubblica, che non percepisce altro che quello che gli spetta di diritto come direttore e come insegnante.

Imbriani avuta la parola, si alza e dice: — Non ammetto le teoriche del presidente del Consiglio intorno alla convenienza di non pubblicare tutti i documenti, convinto che la verità tutta intera giovi anzichè danneggiare ai pubblici servizi. Domando se l'on. Peroni *(alzando la voce)* abbia un'ispezione sui dispensari celtici *(oh! oh!)*.

Villa: — Ma che domanda è questa?

Imbriani: — Ma mi appello alla sua lealtà. Dica, dica!

Peroni: — Sì, ma affatto gratuite, non retribuite.

Imbriani: — Ecco, non mi sembra corretto di accettare una missione.

Voci: — Ma gratuita.

Imbriani: — Gratuita o retribuita! *(Oh! Oh!)*

Peroni: — Ma non volete che eserciti la mia professione gratuitamente al servizio dello Stato? Da quei banchi *(accennando all'Estrema)* qualcuno non può *dire* di aver accettato missioni gratuite! *(rumori)*.

Zavattari: — Noi viviamo delle nostre fatiche *(risa)*.

Peroni: — Io *pure*.

Imbriani: — Tutto si deve pubblicare. Se si fosse a tempo pubblicata l'inchiesta Biagini, molte cose bancarie non sarebbero avvenute; ma si volle tacere! Tacquero tutti: tacque Giolitti, tacque Crispi, tacque Rudinì, tacque anche quel signore che adesso ride, Chimirri *(risate)*, tacque anche Miceli!

Miceli, gridando: — Feci il mio dovere sempre. Rispondo sempre delle mie azioni.

Imbriani: — Io pure!

Miceli: — Non riconosco in lei il diritto di giudicarmi.

Imbriani: — Lascio che le mie azioni le giudichino gli altri, ma mi riservo di giudicare le altrui.

Miceli: — Non mi lascio imporre da nessuno!

Imbriani: — Nemmeno io da lei!

Miceli: — Ho fatto il mio dovere sempre.

Imbriani: — Io pure! Voi recaste molto male al paese.

Miceli: — Voi, voi, con le vostre continue accuse.

Imbriani: — Non mi lascio trattenere, non mi lascio imporre da quel signore *(rumori enormi)*.

Il battibecco si aggrava. Pais cerca di calmare i due contendenti, si avvicina a Miceli e lo trattiene; altri calmano Imbriani.

Sonnino: — Non intende di interloquire sulla convenienza o no di pubblicare la relazione, lasciando di ciò giudice il Governo. Solamente raccomanda che si trovi modo di migliorare i nostri ordinamenti contabili e di meglio precisare l'azione della Corte dei conti in modo da rendere impossibile in avvenire siffatte discussioni. Raccomanda anche al Governo di studiare la maniera che siano sempre depositati nel tesoro i fondi speciali amministrati dagli economi dei varii ministeri.

Di Rudinì: — Dichiara di concordare perfettamente nelle idee dell'on. Sonnino, e farà in modo di tradurle in atto. *Non può entrare in fatti particolari*, in base a relazioni che la Camera non conosce. Intanto fa notare all'on. Imbriani che una ispezione è cosa molto diversa dall'inchiesta, e che egli non ha alcuna intenzione di nascondere la verità. Promette all'on. Cavallotti che farà o completerà le indagini sopra alcuni particolari servizi che egli ha indicato, e che pubblicherà il resoconto sulla erogazione delle sottoscrizioni per i danneggiati dal terremoto nelle Calabrie. Presenterà poi, al più presto, la relazione che si riferisce al capitolo relativo al malandrinaggio e si riserva di discutere a *suo tempo* la *questione della* sanità pubblica. Conchiude pregando i proponenti le *mozioni* di accontentarsi delle dichiarazioni e delle promesse fatte alla Camera. Dichiara infine all'on. Sanguinetti che ha dato ordine alle prefetture di restituire ai Comuni le somme da essi anticipate per la costruzione di strade nazionali.

La discussione generale è chiusa.

Cavallotti replica per fatto personale, dicendo che mantiene i fatti asseriti, a lui detti da persone di gran fede come Mercanti e Celli *(oh! oh!)* Ritirando poi la sua mozione, prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, persuaso che lo stesso presidente del Consiglio *riconoscerà la necessità* di pubblicare i risultati all'ispezione relativa alla sanità pubblica, e *spera che* gli stessi on. Muratori e Peroni si uniranno a lui nel sollecitare tale pubblicazione.

Mercanti, rispondendo al Peroni, che ha voluto rispondere (dice) in luogo del presidente del Consiglio, conclude domandando la luce. Rudinì e colleghi — soggiunge — vennero al governo in nome della resurrezione morale. Essi alzarono la bandiera della risurrezione, bisogna tenerla ferma. Se non vogliono la luce, dirò che la bandiera fu ripiegata e si venne meno alle simpatie che destava il Ministero.

Rudinì risponde in tuono canzonatorio verso l'Estrema Sinistra: — Ma intendiamoci, trattasi di imperfezioni amministrative; non è questo il caso di alzare la bandiera della moralità e simili. *(Bene, bene)*.

Muratori prende atto e ritira la mozione.

Galli è lieto che le dichiarazioni del presidente del Consiglio abbiano sfatato le accuse di abusi gravi, riducendo questi a semplici irregolarità amministrative. Se si vuole un'inchiesta sull'amministrazione del ministero dell'interno si faccia, egli non si opporrà certamente, pronto a dare in quanto lo concerne le più esaurienti spiegazioni. Per esempio, come deputato deplorò che il fondo pei benemeriti del patriotismo, di 80,000 lire, fosse insufficiente.

Macola interrompe: — Purtroppo i patrioti ci costarono sempre!

Galli: — Ebbene, il Governo passato non aumentò quei fondi. Chiedemmo per quel fondo meno di altri Ministeri. Venga la luce e si vedrà che tutte queste accuse si riducono a parole, a sospetti, a calunnie.

Queste ultime parole sono dette con forza e sono rivolte all'on. Cavallotti. Tutti si volgono verso Cavallotti, comprendendo che deve nascere un incidente.

Villa, a Galli: — Abbia la bontà, spieghi le sue parole, ritiri!

Galli tace.

Villa: — Abbia la bontà, ritiri le sue parole *(silenzio)*. Comprendo i suoi sentimenti, ma sono costretto a togliere le parole dal verbale.

Galli: — Quelle parole corrispondono al sentimento dell'animo, ma per deferenza verso il Presidente non insisto; faccia quello che crede!

Peroni: — Anche io voglio la luce! Rispondo dell'accusa. Io ho accettato delle mansioni....

Imbriani: — Missioni, missioni!

Peroni: — Missioni dalla Direzione di sanità. Vorrei che tutti dell'Estrema Sinistra avessero accettato sempre missioni gratuite.

Imbriani: — Che dite? che dite? Ignoro che cosa dite!

Peroni: — Io posso sempre mostrare l'elenco delle spese di casa. Vorrei che tutti potessero fare altrettanto.

Imbriani: — Che dite?

Celli, per fatto personale, dice: — Le cose narrate dal Cavallotti sono vere.

Villa: — Ma questo non è fatto personale.

Celli: — Non solo sono vere, ma inferiori al vero.

Villa: — Le tolgo la parola, se non si tratta di un fatto personale.

Celli: — Voglio che la luce si faccia!

Villa: — Se persiste a parlare, sospendo la seduta.

Imbriani: — Ma perchè vuol sospendere? Nessun tumulto avvenne, nessun disordine.

Villa si alza e si allontana dal posto. Celli cessa di parlare.

Villa poi riprende la seduta e dà la parola al Cavallotti.

Cavallotti: — Importami poco delle offese dette contro di me *(allude all'onorevole Galli)*; perchè le parole offensive non si rilevano, quando hanno certe origini! Non uso rilevare le offese di uomini, i cui nomi sono apparsi in certi libri.

Si fa silenzio. Si comprende che l'incidente avrà uno strascico.

Villa invano cerca di ricondurre la discussione su altro terreno.

Imbriani: — Domando la parola per fatto personale!

Villa: — Ma non lo trovo.

Imbriani: — Abbia pazienza! Lasci parlare! Non interrompa. *(Risa)*. Rispondo all'onor. Peroni, il quale mi ha detto che egli può mostrare l'elenco delle *spese*. Lo *posso* anche io. Mi ritengo superiore a certe accuse. Come io viva si sa, si sa come spendo il patrimonio paterno, come lavoro. Ma si tratta dei nostri amici. Peroni ha detto che qualcuno ebbe una missione non gratuita; nomini, nomini. Dica chi è; fuori i nomi!

Parecchi dell'Estrema gridano: — Fuori i nomi! Fuori i nomi!

Gli altri taciono. Nasce tumulto e confusione e Villa sospende di nuovo la seduta.

Tutti escono nei corridoi e si intrecciano animate conversazioni.

Quando si riprende la seduta, nella Camera dura una viva nervosità.

Imbriani vorrebbe tornare alle mozioni Cavallotti e Muratori.

Villa: — Ma se questi le ritirarono.

Mercanti: — Ma io firmatario nella mozione, non la ho ritirata.

Villa: — Ma non ricominciamo!

Galli, appena finito l'incidente Imbriani, domanda la parola per fatto personale.

Villa: — La prego, non ricominciamo.

Galli: — Per deferenza a lei non insisto! Non raccolgo puerilità che non mi toccano. Rinunzio alla parola.

Galli e Cavallotti si guardano fiso. Fra banco e banco succede uno scambio di parole fra Cavallotti e Galli. Questi con voce forte rivolge due qualificativi gravissimi all'indirizzo del Cavallotti; *gli grida*: « Canaglia matricolata! »

Comprendete il baccano che ne nasce. Galli è in *piedi*. Cavallotti, *pure* in piedi, pare che rida; Giampietro cerca di calmare Cavallotti. Imbriani, Celli, Mercanti, Zavattari e altri gridano: « Che parole son queste? Che ingiurie? »

Aprile, Bentivegna, Pais e Palamenghi si gittano nel corridoio fra l'Estrema e l'altro settore, mentre Galli è in piedi, vicino a Fortis che sta tranquillamente seduto.

L'incidente produce baccano per cinque minuti.

Poi tutti escono e mentre i banchi sono vuoti, comincia la discussione di altri argomenti.

Si approvano senza discussione alcune maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti sui varii bilanci; poi seguita la discussione del disegno di legge sugli infortunii nel lavoro, approvandosene gli art. 5 e 6.

Imbriani domanda al presidente del Consiglio che voglia stabilire il giorno della discussione della mozione presentata molto tempo addietro dall'oratore e da altri, colla quale si domanda la pubblicazione dei nomi dei deputati che a qualunque titolo percepiscono emolumenti sul bilancio.

Di Rudinì prega l'on. Imbriani e, in ogni caso, la Camera, di rimettere a più tardi lo svolgimento di questa mozione, dovendo ora la Camera occuparsi di affari più urgenti e non essendo *opportuno sollevare* questioni incresciose.

Imbriani non insiste per ora, riservandosi di ripresentare fra pochi giorni la stessa proposta.

La seduta termina alle 7.10.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La ricostituzione della Destra.

Roma 13 — Si trova a Roma il marchese Visconti-Venosta, chiamato, a quanto si afferma, da Ricotti. Sostituirebbe il duca Caetani agli esteri. Il Ministero inaugurerebbe una politica decisamente conservatrice, nella speranza di ricostituire il partito di Destra.

Il conflitto ispano-americano.

Madrid 13 — Perdura l'esasperazione contro gli Stati Uniti dell'America del Nord. I giornali madrileni pretendono di sapere che gl'insorti cubani ebbero danaro e munizioni dagli americani, che favorirono anche le spedizioni di filibustieri dalla Florida all'isola di Cuba. Una di queste spedizioni introdusse nell'isola 300 soldati americani d'artiglieria, 14,000 fucili, 6 cannoni e 3 mitragliatrici.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza, e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa lire **4** *la bottiglia.*

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza, e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione. [illegible] **Acqua Anticanizie** mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

SOLO LE PILLOLE

E

L'INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA EUROPA

composte di sole sostanze balsamiche vegetali

guariscono in 3 giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl' innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. Scatola di Pillole lire **3**, bottiglia iniezione lire **2**. — Deposito e vendita **Farmacia Europa**, Via Merulana, N. 208, **Roma.**

N. B. — Spedizione ovunque nel regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali. Ai signori farmacisti sconto d'uso. Per grosse partite si accordano **speciali** facilitazioni. Per commissioni non inferiori a mezza dozzina spedizione franco a domicilio.

Avendo la nostra Casa rilevate tutte le stoffe nazionali d'una grossa fabbrica e d'un deposito falliti.

Avendo bloccati tutti gli articoli di un grosso magazzino di Camiciaglierie, Maglierie, Bijotterie, ecc. ecc., ha formato diversi lotti da spedire come campione a prezzi eccezionalmente ridotti, a chiunque invierà vaglia o cartolina-vaglia al nostro preciso indirizzo:

Mosè Garbarini e C.

Corso Genova N. 12 Milano.

3° Lotto

Valore **L. 19.75** *per sole*

L. 10

3 Metri Melton superiore bleu nero o marrone alto 1.40 sufficiente per un abito da uomo.
Metri 1.20 stoffa pettinata per calzoni.
1 paio mutande di maglia igienica.
1 maglia canottiera rigata bianco e rosso o bianco e bleu.
6 paia calze da uomo.
6 Fazzoletti.
1 Pipa di radica con capsula di schiuma.
1 Termometro con barometro elegantissimo.
1 Portamonete di pelle.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Con l'aggiunta di L. 15 e le relative misure precise si spedisce l'abito e i calzoni confezionati sugli ultimi figurini.

4° Lotto

Valore **L. 43.50** *per sole*

L. 15

3 metri Melton superiore bleu-nero o marrone altezza 1.40 sufficiente per un abito da uomo, oppure m. 8 creptop sufficiente per un vestito per signora.
6 paia calze da donna nere o colorate a richiesta.
6 paia calze da uomo.
1 Portafogli di seta da uomo o da donna.
1 dozzina fazzoletti bianchi orlati.
1 piccolo tappeto orientale misto seta e oro.
1 Soppedaneo colla parola salve.
1 Termometro con barometro elegantissimo per salotto.
1 Tappeto damasco per tavola 150 per 150 con frangie.
1 Bocchino di schiuma con relativo astuccio.
1 Pipa di radica con capsula di schiuma.
1 Scatola elegante di metallo coperta in pelle pel tabacco.
4 Mantini.
1 Tovaglia.

AFFRETTARE LE RICHIESTE.

Coll'anticipo di lire 2 si spedisce la merce in assegno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toeletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. Le virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che hanno non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non è gelosa della purezza del suo colorito) non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO

UDINE

Mercatovecchio e Via Cavour

DEPOSITO CARTE

a macchina ed a mano

fine ed ordinarie

per

NASCITA E ALLEVAMENTO BACHI

e per ogni sorta d'imballaggio.

Prezzi di fabbrica.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.00
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.38	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	10.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.53	18.10	S. T. 19.35

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

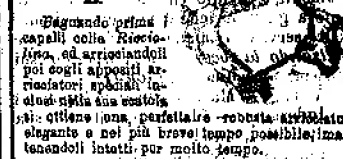
Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente, qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

DIFFIDA

L'**Acqua Chinina Migone**, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si sono adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina Migone** si è meritatamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all'etichetta che distingue la nostra **Specialità**, la quale porta il nome e l'indirizzo della nostra **Ditta A. MIGONE e C.**, *Via Torino, 12*, **Milano**, e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra, crediamo opportuno ricordare che questa nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che, anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

Marca speciale depositata

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del Friuli al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.